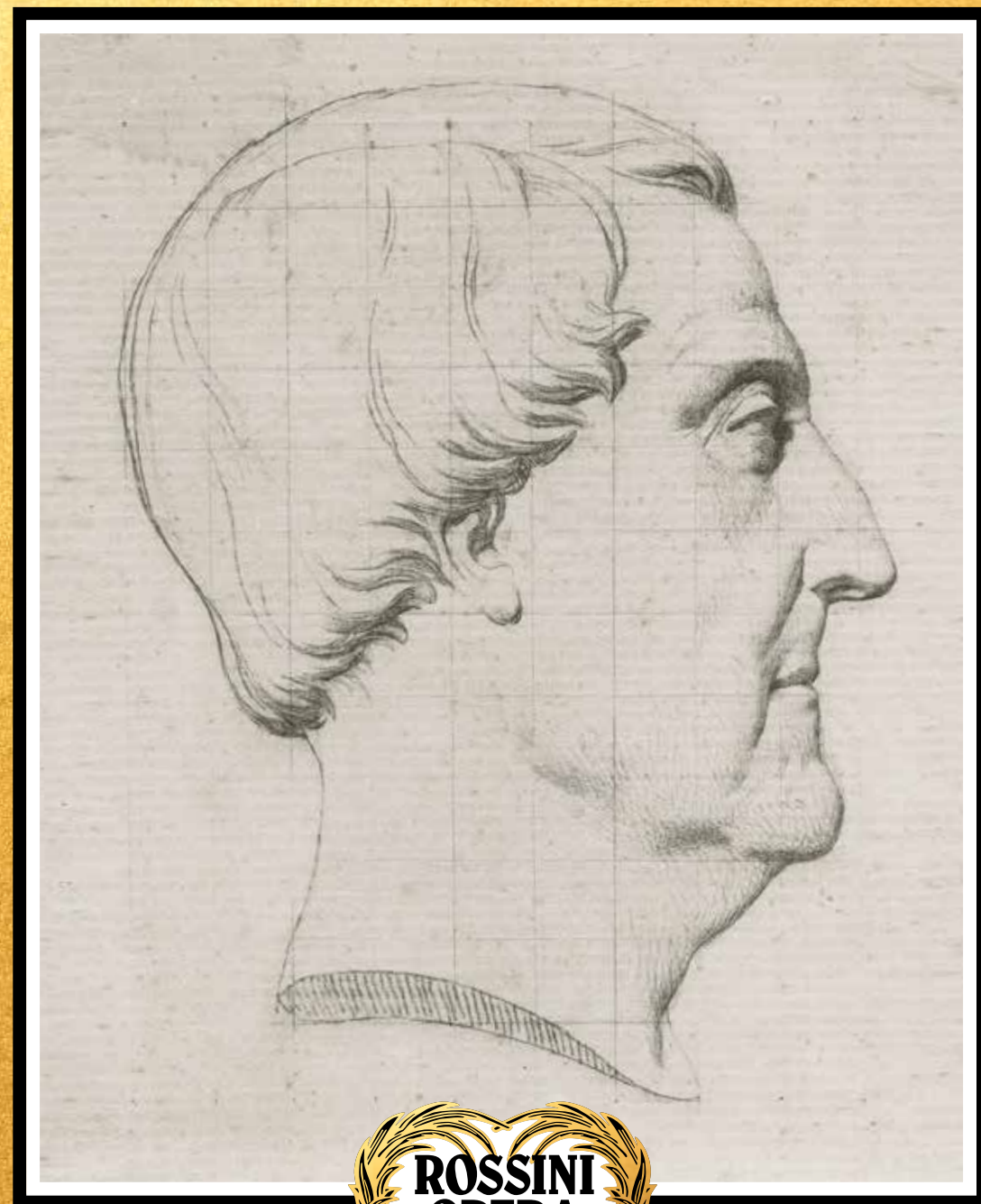
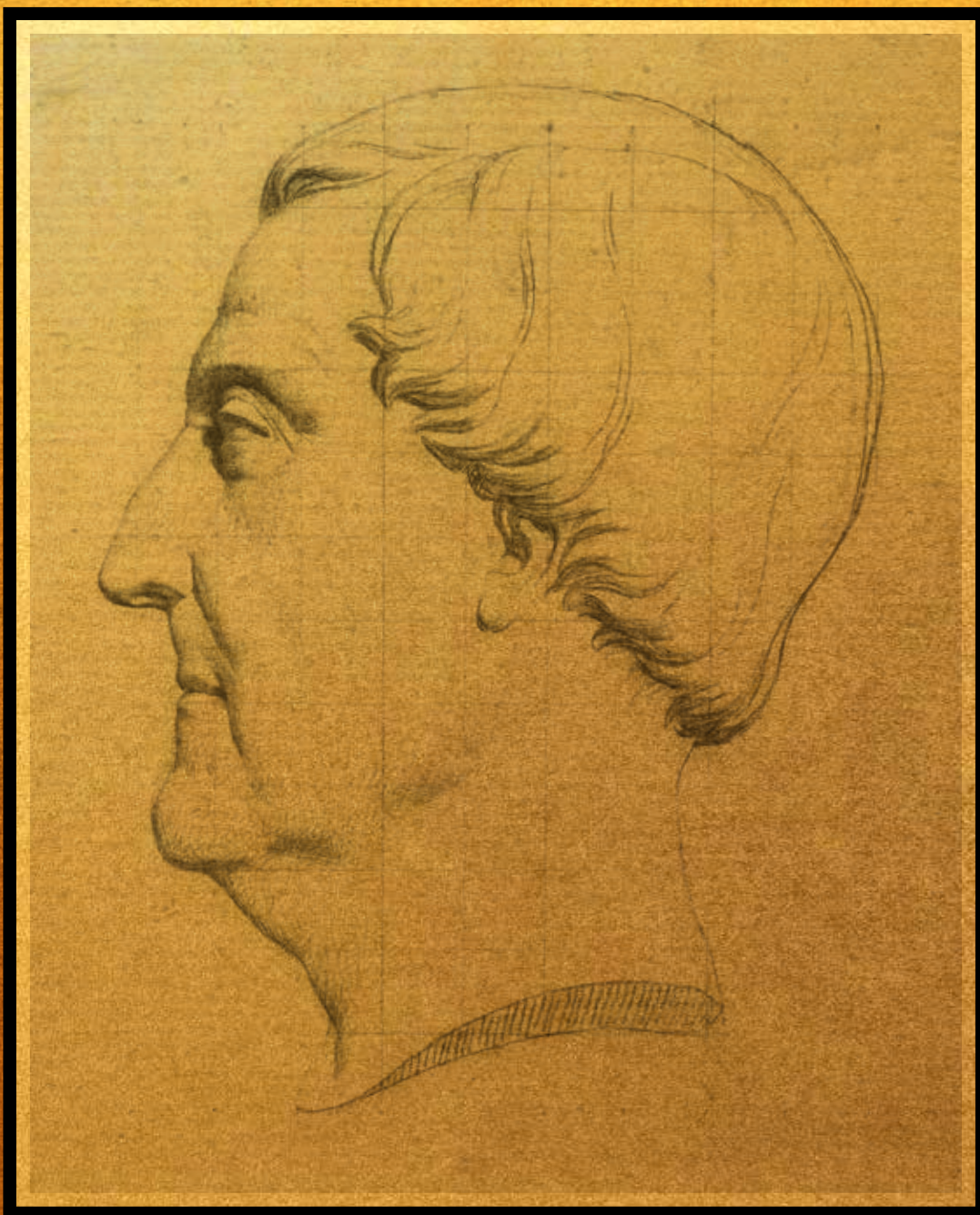




Le pubblicazioni del Rossini Opera Festival  
sono realizzate con il contributo di



Amici del  
Rossini Opera Festival



Friends of the  
Rossini Opera Festival

**Note al programma  
della XL Edizione**



---

Sotto l'Alto Patronato  
del Presidente della Repubblica

XL edizione  
11~23 agosto 2019

---

L'edizione 2019 è dedicata a Montserrat Caballé e a Bruno Cagli



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



Regione Marche

---

*Enti fondatori*



Comune di Pesaro



Provincia di Pesaro e Urbino



INTESA  SANPAOLO



Fondazione Scavolini

---



---

Il Rossini Opera Festival si avvale della collaborazione scientifica  
della Fondazione Rossini

Il Festival 2019 si attua

*con il contributo di*  
Ministero per i beni e le attività culturali  
Comune di Pesaro  
Regione Marche

*in collaborazione con*  
Intesa Sanpaolo  
Fondazione Gruppo Credito Valtellinese

*con l'apporto di*  
Abanet Internet Provider  
Bartorelli-Rivenditore autorizzato Rolex  
Eden Viaggi  
Grand Hotel Vittoria - Savoy Hotel - Alexander Museum Palace Hotel  
Harnold's  
Hotel Excelsior  
Ratti Boutique  
Subito in auto  
Teamsystem  
Websolute

*partecipano*  
AMAT-Associazione marchigiana attività teatrali  
AMI-Azienda per la mobilità integrata e trasporti  
ASPES Spa  
Azienda Ospedaliera San Salvatore  
Centro IAT-Informazione e accoglienza turistica  
Conservatorio di musica G. Rossini

Si ringrazia UBI Banca  
per il contributo erogato tramite *Art Bonus*

Il Festival è membro di Italiafestival e di Opera Europa

---

---

**Rossini 150**  
1848-2018 150° GIOACHINO ROSSINI



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization



PESARO  
City of Music  
Designated  
UNESCO Creative City  
in 2017

---



---

Presidente  
**Daniele Vimini**  
*Vicesindaco di Pesaro*

Presidente onorario  
**Gianfranco Mariotti**

Consiglio di amministrazione  
**Ludovico Bramanti**  
**Giorgio Calcagnini**  
**Lucia Ferrati**  
**Federica Tittarelli**

Collegio sindacale  
**Paolo Balestieri** (presidente)  
**Gabriele Angelini**  
**Tommaso D'Angelo**

---

Sovrintendente  
**Ernesto Palacio**

Direttore generale  
**Olivier Descotes**

---

Relazioni istituzionali e Marketing  
**Cristian Della Chiara**

Segreteria Sovrintendenza  
**Alexia Mariotti**

Segreteria artistica  
**Sabrina Signoretti**

Produzioni esterne  
e Accademia Rossiniana  
**Francesca Battistoni**

Ufficio Stampa  
e Comunicazione  
**Giacomo Mariotti**

Pubbliche Relazioni  
**Adamo Lorenzetti**

Archivio musicale  
**Federica Bassani**

Edizioni e Archivio storico  
**Carla Di Carlo**

---

Ufficio del personale  
**Marco Angelozzi**

Contabilità, Economato  
e Servizi informatici  
**Loris Ugolini**

Segreteria amministrativa  
**Paola Vitali**

Servizi di Biglietteria  
e Promozione  
**Patricia Franceschini**

Allestimenti scenici  
**Manuela Gasperoni**

Ufficio tecnico  
**Katia Ugolini**

Ufficio gare  
**Carla Viti**

Ufficio Produzione  
**Daniela Ridolfini**

---

## Un Festival lungo un anno

Il Rossini Opera Festival taglia questa estate il traguardo della 40esima edizione. Nato nel 1980, il Festival ha via via riscoperto negli anni quasi l'intera produzione operistica di Gioachino Rossini, a lungo conosciuto solo quale autore di opere buffe. Mancherebbe al catalogo solamente *Eduardo e Cristina* in programma nel Festival 2021. Grazie alla collaborazione con i musicologi della Fondazione Rossini, il ROF ha recuperato e riproposto al pubblico di tutto il mondo nell'edizione originale una trentina di capolavori, per lo più seri, che erano completamente usciti dal repertorio dei teatri d'opera.

Il ROF XL si terrà a Pesaro dall'11 al 23 agosto. Sono in calendario due nuove produzioni: *Semiramide*, diretta da Michele Mariotti e messa in scena da Graham Vick e *L'equivoco stravagante*, con Carlo Rizzi sul podio e regia di Moshe Leiser e Patrice Caurier. In cartellone anche la ripresa del rarissimo *Demetrio e Polibio*, nell'allestimento di Davide Livermore diretto da Paolo Arrivabeni. L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai si esibirà in *Semiramide*, *L'equivoco stravagante* e il *Gala* celebrativo insieme al Coro del Teatro Ventidio Basso; la Filarmonica Gioachino Rossini suonerà in *Demetrio e Polibio* a fianco del Coro del Teatro della Fortuna M. Agostini.

Il cast di *Semiramide* è guidato da Salome Jicia nel ruolo principale, accanto a Varduhi Abrahamyan (Arsace), Nahuel Di Pierro (Assur), Antonino Siragusa (Idreno), Carlo Cigni (Oroe), Martiniana Antonie (Azema), Alessandro Luciano (Mitrane), Sergey Artamonov (L'ombra di Nino).

Jessica Pratt (Lisinga), Cecilia Molinari (Demetrio-Siveno), Juan Francisco Gatell (Demetrio-Eumene) e Riccardo Fassi (Polibio) canteranno in *Demetrio e Polibio*.

Il cast dell'*Equivoco stravagante* comprende Teresa Iervolino (Ernestina), Paolo Bordogna (Gamberotto), Davide Luciano (Buralicchio), Pavel Kolgatin (Ermanno), Claudia Muschio (Rosalia) e Manuel Amati (Frontino).

Completeranno il programma *Il viaggio a Reims* degli allievi dell'Accademia Rossiniana "Alberto Zedda", dirigerà Nikolas Nägele l'Orchestra Sinfonica Rossini; il *Gala ROF XL* con alcuni tra i maggiori cantanti rossiniani di oggi (Juan Diego Flórez, Lawrence Brownlee, Angela Meade, Sergey Romanovsky,

Anna Goryachova, Nicola Alaimo, Paolo Bordogna, Franco Vassallo, Mirco Palazzi, Michele Pertusi diretti da Carlo Rizzi); la Cantata *La riconoscenza* con Donato Renzetti alla guida della Filarmonica Gioachino Rossini; le *Soirées musicales* nella versione orchestrata di Fabio Maestri con l'orchestra Filarmonica Rossini diretta da Michele Spotti; due Concerti lirico-sinfonici (Varduhi Abrahamyan e Jessica Pratt con Carlo Tenan direttore della Sinfonica Rossini; Anna Goryachova e Simone Alberghini, con Alessandro Bonato alla testa della Sinfonica Rossini); due Concerti di Belcanto (Angela Meade; Antonino Siragusa); il nuovo appuntamento di *Rossinimania*, protagonisti gli Italian Harmonists, gruppo nato all'interno del Coro del Teatro alla Scala.

Il 2019, a seguito delle Celebrazioni del 150° anniversario della morte di Gioachino Rossini, segna per il Rossini Opera Festival un momento di svolta: grazie alle nuove opportunità create dalla ricorrenza, il Festival ha potuto dare il via a un progetto di destagionalizzazione e di internazionalizzazione della propria attività che negli anni a venire si amplierà ulteriormente, anche tramite i contatti e le occasioni di collaborazione nati durante i mesi scorsi.

L'attività si articolerà a partire dal 2019 in tre appuntamenti principali:

- fine febbraio / inizio marzo: settimana del (Non) compleanno di Gioachino Rossini
- luglio-agosto: Accademia Rossiniana “Alberto Zedda” e Rossini Opera Festival
- novembre: anniversario della morte di Rossini, Notte bianca della Musica e Festa di Santa Cecilia.

Accanto a questi appuntamenti principali, si terranno una serie di altri eventi in Italia e all'estero che porteranno il ROF, l'Accademia Rossiniana “Alberto Zedda” e i suoi artisti a promuovere e diffondere la musica di Rossini e, assieme, di Pesaro Città creativa della Musica Unesco.

Nel febbraio 2019, il ROF ha prodotto per la prima volta un'opera in forma scenica al di fuori del proprio tradizionale calendario estivo, allo scopo di intercettare un pubblico diverso, più giovane e meno abituato a frequentare i teatri d'opera: *La cambiale di matrimonio*, in programma al Teatro Rossi-

ni di Pesaro, realizzata in collaborazione con il Conservatorio Rossini, la Scuola di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Urbino e la Fondazione Rossini, coprodotta con il Teatro Lirico di Cagliari.

Nello stesso periodo, è proseguita la collaborazione con la Royal Opera House di Muscat (Oman), che ha ospitato in marzo *La scala di seta*, produzione del ROF messa in scena nel 2009 a Pesaro e poi vista anche alla Scala. La partnership quinquennale con il teatro omanita riguarda le cinque farse rossiniane: dopo *L'occasione fa il ladro* del 2017 e *La scala di seta*, previsto *L'inganno felice* nel 2020 e le coproduzioni della *Cambiale di matrimonio* e del *Signor Bruschino*.

Il 12, 13 e 14 luglio sarà proposta al Teatro Rossini *L'Italiana in Algeri*. La produzione sarà a cura della storica Compagnia marionettistica Carlo Colla e Figli, che offrirà una versione per marionette e musiche registrate.

Il 16 novembre al Teatro Rossini, in occasione delle celebrazioni dell'anniversario della morte di Gioachino Rossini, sarà eseguita la *Petite messe solennelle*, nella rilettura di uno dei più importanti musicisti jazz contemporanei: Paolo Fresu. L'artista algherese (tromba, flicorno, effetti) sarà accompagnato sulla scena da Daniele Di Bonaventura (bandoneon) e da Uri Caine (pianoforte).

**Ernesto Palacio**  
Sovrintendente

## Identità e continuità

C'è una ragione se ci siamo sempre sottratti alla celebrazione dei nostri anniversari, dal Bicentenario rossiniano alle ricorrenze canoniche dei decennali, fino a quella attuale della 40esima edizione del Festival: una ragione legata al fatto che la nostra impresa ha per sua natura un passo così ampio da togliere ogni significato ai consuntivi e ai riepiloghi che si fanno in questi casi. Forse è lo stesso stato d'animo dei lontani costruttori delle cattedrali gotiche, ben consapevoli che al risultato finale sarebbero potuti giungere solo i nipoti, non bastando l'arco di una vita a contenere tutto il lavoro da fare. Ebbene, il Rossini Opera Festival non è una rassegna di spettacoli, ma un'operazione complessa di restituzione – teatrale, musicologica ed editoriale – di un Autore, di uno di quelli (come Shakespeare, Verdi, Leonardo, Mozart...) su cui gli studi non finiscono mai, perché legati alle opere supreme della creatività umana. Del resto, anche se ci limitiamo al materiale rossiniano emerso finora, vediamo che anche solo per affrontare le nuove problematiche che esso propone – filologiche, culturali, sociali, ermeneutiche – occorrerà il lavoro di generazioni. Quel che Rossini ci mette davanti oggi è un monumentale insieme di arte, bellezza, grazia, civiltà fatto per sfidare il tempo e divenire "classico", vale a dire non classificabile. Ciò significa che solo ciò che è banale può essere capito, decodificato e interpretato una volta per tutte. Al contrario, tutto quanto è destinato a superare le barriere temporali diventa classico, cioè una forma significativa che ci legge, ci interpella, ci sfida, ci mette in discussione assai più di quanto noi stessi siamo in grado di comprenderla, ascoltarla, percepirla. Essa dà sempre nuove risposte a chi la interroga e pone nuove domande a chi la ascolta. Questo è per noi Rossini, oggi. Per tutti i motivi che precedono, sarebbe dunque riduttivo e fuorviante considerare la 40esima edizione del Festival come un obiettivo raggiunto, un qualsiasi punto fermo, un approdo. Qui basterà ricordare che il Catalogo rossiniano è oggi quasi interamente restituito sui palcoscenici pesaresi (manca solo un titolo). Accanto alle partiture più note, ricondotte alla lezione originale attraverso le edizioni critiche (come *Semiramide*, *L'Italiana in Algeri*, *La Cenerentola*, *Il barbiere di Siviglia*, *Guillaume Tell*) hanno ripreso il volo da Pesaro per i teatri di ogni paese *Il viaggio a Reims*, *Mosè in Egitto*, *Ermione*, *Bianca e Falliero*, *Armida*, *Ricciardo e Zoraide*, *Adina*, *Zelmira*, *Matilde di Shabran*, *Ciro in Babilonia*, *Sigismondo*... autentici capolavori che, restituiti in allestimenti al massimo livello, sono tornati

ad essere ricchezza del mondo. Ciò ha consentito di cancellare l'immagine distorta del musicista che la tradizione ci ha consegnato: quella di un maestro esclusivo dell'opera buffa, ed in suo luogo di affermare quella di un compositore totale e universale, padrone di tutti i registri. Per l'opinione internazionale un Autore assai poco latino, astratto, sperimentatore, enigmatico epperò inafferrabile, vicino alla cultura contemporanea. Assieme a questa è riemersa l'immagine di un uomo diverso: non più un estroverso gaudente e spiritoso, ma semmai un individuo chiuso, tormentato e nevrotico, coperto e affascinante.

Detto questo, il Festival prosegue il suo cammino senza scosse, con ritmo quarantennale. Ma c'è oggi – piuttosto – un'altra data più importante da ricordare, ed è il mezzo secolo che corre dal fatidico *Barbiere di Siviglia* andato in scena alla Scala di Milano nel 1969. Sul podio, alla testa di un cast stellare, c'era Claudio Abbado, e la produzione si fondava sulla nuova edizione critica di Alberto Zedda. Ho visto quello spettacolo e non ho dimenticato l'abbagliante novità della musica di Rossini ricondotta ad una trasparenza e una leggerezza mozartiane, e lo stupore del pubblico di fronte a una messinscena che liberava l'opera da tutte le incrostazioni e sovrastrutture patologiche della tradizione. Fu quella l'occasione in cui la nascente musicologia rossiniana fece la sua prima prova incontrando il grande teatro. Quella sera si innescò la lunga miccia che, ardendo sottotraccia, arrivò a deflagrare, 11 anni dopo, nel Rossini Opera Festival. Quel fuoco arde ancora. La stella polare non è cambiata. La formula "massimo rigore musicologico e massima libertà nella messinscena" resta sempre la nostra cifra identitaria.

**Gianfranco Mariotti**  
Presidente onorario

## Accademia Rossiniana “Alberto Zedda”

Seminario di studio sui problemi  
dell'interpretazione rossiniana,  
diretto da **Ernesto Palacio**

L'Accademia, che si tiene ogni anno a Pesaro durante il periodo del Festival, riguarda le tematiche vocali e drammaturgiche connesse alla restituzione rossiniana e allo sviluppo dell'Edizione critica ed è aperta ai professionisti dello spettacolo e agli studiosi.

L'Accademia Rossiniana 2019 si svolge dall'8 al 22 luglio.

È possibile prendere parte ai corsi in qualità di Effettivo o Uditore.

La frequenza ai corsi è gratuita e a numero chiuso. Il piano didattico prevede seminari teorici, la presenza a prove del Festival e un corso di interpretazione vocale, incentrato principalmente sull'opera ***Il viaggio a Reims***.

Ernesto Palacio sarà coadiuvato dai Maestri Rubén Sánchez-Vieco e Luca Canonici. Il programma didattico prevede anche una masterclass tenuta dal tenore Juan Diego Flórez.

Gli Effettivi ammessi all'Accademia riceveranno il materiale musicale e indicazioni per lo studio.

Gli elementi risultati idonei durante il corso parteciperanno al **Concerto conclusivo** dell'Accademia, in programma il 22 luglio, oltre che ad altre eventuali iniziative collaterali.

In prosecuzione del corso gli allievi selezionati prenderanno parte allo spettacolo ***Il viaggio a Reims*** che verrà messo in scena nel Rossini Opera Festival nell'ambito del “Festival Giovane” i giorni 18 e 20 agosto.

Gli allievi interpreti de *Il viaggio a Reims* riceveranno una borsa di studio. A conclusione del corso l'Accademia Rossiniana rilascia ai partecipanti Effettivi e Uditori un attestato di frequenza.

### Accademia Rossiniana “Alberto Zedda”

Via Rossini, 24

61121 Pesaro

Tel. 0721 3800214

e-mail [artisti@rossinioperafestival.it](mailto:artisti@rossinioperafestival.it)



## Le opere: notizie storiche e soggetti

### Semiramide

*Semiramide*, melodramma tragico in due atti su libretto di Gaetano Rossi, fu eseguita per la prima volta al Teatro La Fenice di Venezia il 3 febbraio 1823. Interpreti della prima rappresentazione furono Isabella Colbran (Semiramide), Rosa Mariani (Arsace), Filippo Galli (Assur), John Sinclair (Idreno), Matilde Spagna (Azema), Luciano Mariani (Oroe).

L'autografo della partitura completa, interamente di pugno di Rossini, è conservato presso l'Archivio del Teatro La Fenice.

Il soggetto è tratto dall'omonima tragedia di Voltaire (1748).

#### Soggetto

##### Antefatto

Semiramide regna sull'Assiria da quindici anni, ovvero da quando sia il re Nino suo marito, sia il piccolo Ninia suo figlio ed erede al trono sono rimasti vittime di una congiura. Semiramide deve ora indicare un successore.

##### Atto primo

A Babilonia, nel tempio di Belo, i sacerdoti sono riuniti per la cerimonia della designazione, quando Oroe, capo dei Magi, ascolta la voce del dio secondo la quale deve essere vendicato l'assassinio di Nino prima che venga creato il nuovo re. Le porte del tempio si dischiudono e il popolo si avvicina. Il corteo è aperto dai babilonesi; seguono gli indiani, comandati dal re Idreno, innamorato della principessa assira Azema; infine entra il principe assiro Assur, assassino di Nino, certo di essere il nuovo re. All'arrivo di Semiramide all'altare il fuoco sacro si è spento, segno dell'ira del dio per il delitto impunito. Intanto per volere segreto della regina e per amore di Azema è tornato Arsace, giovane comandante, accolto con entusiasmo da Oroe, il quale gli rivela che Nino è stato ucciso. Assur si adira nel vedere che Arsace è tornato senza suo ordine, e ancor di più quando il generale rivela di amare Azema, già destinata a Ninia, la quale esulta per il ritorno del suo amato Arsace. Idreno si presenta per chiederla in sposa, ricevendo una risposta elusiva. Il re indiano capisce di avere un rivale, ma erroneamente crede che sia Assur. Finalmente Mitrane, capitano delle guardie reali, reca l'oracolo di Menfi, secondo cui i tormenti cesseranno al ritorno di Arsace e alla celebrazione di un nuovo matrimonio. Semiramide ordina a Mitrane di approntare i preparativi nuziali e di chiamare Arsace. Tra il giovane generale e la regina si svolge un dialogo affettuoso ma ambiguo: Arsace dichiara a

Semiramide la sua casta dedizione; la regina ricambia con parole tenere. L'uno, però, non s'accorge delle reali intenzioni dell'altra. In una magnifica sala della reggia, dove si trovano il trono e il vestibolo del mausoleo del re Nino, si svolge una processione. Al termine Semiramide annuncia il nome del nuovo re e suo sposo: Arsace. Il popolo è in tripudio, ma il generale e Azema rimangono dolorosamente stupiti, Assur freme di rabbia e Oroe è sgomento. Solo Idreno ne è felice: chiede alla regina la mano di Azema e la ottiene. Un istante prima che si celebri il matrimonio accade un prodigio che atterrisce tutti, perché tra tuoni e fulmini si apre la tomba del re, l'ombra di Nino compare nel vestibolo e parla: Arsace regnerà, ma prima dovrà offrire un sacrificio umano sulle sue ceneri. La cerimonia nuziale è rinviata.

##### Atto secondo

Assur è adirato con Semiramide: si è dimenticata che anni prima avvelenarono Nino insieme? Semiramide confessa di aver agito sventatamente, ma dichiara che l'assassino di Nino non potrà salire al trono. Nel frattempo Oroe rivela ad Arsace la sua vera identità e legge una lettera di Nino morrente con cui affidava il figlio Ninia a Fradate per proteggerlo da Assur. Arsace dunque altri non è che Ninia. Il giovane vuol vendicare il padre con il sangue di Assur, per sua madre invece invoca il perdono. Azema si lamenta perché è stata divisa da Arsace e Idreno apprende dunque di non essere corrisposto. Semiramide, invece, ancora ignara, gioisce alla vista di Arsace e non comprende la sua ritrosia, ma quando questi gli porge la lettera rivelatrice, la gioia si muta in orrore: la regina chiede al figlio che la uccida, tuttavia l'affetto filiale prevale. Assur è presso il mausoleo di Nino e medita di prendere il potere con la forza, ma Oroe ha aizzato il popolo contro di lui. Nonostante ciò, Assur vuole comunque uccidere Arsace. S'avvia quindi a penetrare nella tomba di Nino. Accortisi che qualcuno vuole profanare la tomba del re, i Magi entrano armati nel sotterraneo del mausoleo e si nascondono. Poco dopo scende anche Ninia. Arriva Assur e dal fondo giunge Semiramide, che si arresta ai piedi della tomba di Nino. Immersi nell'oscurità, la voce di Oroe ordina a Ninia di colpire. Mentre il giovane vibra il colpo per ferire Assur, sua madre si fa avanti e lo prende su di sé. Magi e guardie arrestano Assur, che riconoscendo Ninia in Arsace, è vinto dalla rabbia e con feroce esultanza indica al figlio la madre spirante. Ninia, sconvolto da quanto ha compiuto, vorrebbe uccidersi; Oroe lo trattiene e il popolo, felice che la volontà divina si sia compiuta e l'Assiria sia finalmente liberata, lo conduce in trionfo acclamandolo nuovo re.

## Demetrio e Polibio

*Demetrio e Polibio*, dramma serio in due atti su libretto di Vincenzina Viganò Mombelli, fu messa in scena per la prima volta al Teatro Valle di Roma il 18 maggio 1812. Interpreti della prima rappresentazione furono Domenico Mombelli (Demetrio-Eumene), Lodovico Olivieri (Polibio), Ester Mombelli (Lisinga), Marianna Mombelli (Demetrio-Siveno).

L'unica porzione autografa dell'opera – a parte poche battute non di mano di Rossini – è il Quartetto dell'Atto secondo, da poco acquisito dalla Fondazione Rossini.

Rossini probabilmente compose la musica di questa opera su richiesta di Domenico Mombelli.

### Soggetto

#### Antefatto

La storia è tratta dalle vicende dei regni ellenistici, attorno alla metà del II secolo a.C. Demetrio II ha riconquistato la Siria dopo che la sua famiglia è stata detronizzata da Alessandro I Bala. A seguito di una sollevazione ad Antiochia, Alessandro lo caccia nuovamente dal trono e fa uccidere tutti i suoi familiari. Sola eccezione il figlio infante di Demetrio, dallo stesso nome, che viene messo in salvo dal ministro regio Mintèo, il quale trova salvezza alla corte dei Parti dove regna Polibio. Mintèo muore e non fa in tempo a svelare né al bambino né a Polibio la sua origine. Polibio crede così Demetrio, che ha il falso nome di Siveno, figlio di Mintèo. Tra il giovanetto e la figlia di Polibio, Lisinga, nasce una storia d'amore. Demetrio II nel frattempo recupera il regno e si mette sulle tracce di Mintèo e del figlio, scoprendo dove si è rifugiato. Decide dunque di recarsi nel regno dei Parti sotto il finto nome di Eumene, ambasciatore di Siria.

#### Atto primo

Polibio conferma a Siveno il suo affetto ed esprime il desiderio che possa unirsi a Lisinga. Giunge Demetrio nelle vesti di Eumene per chiedere, in nome del re di Siria, la restituzione del figlio di Mintèo. Polibio rifiuta e alle minacce di Eumene afferma di non temere ritorsioni. Siveno, pronto per la cerimonia nuziale, attende Lisinga, che con un moto di gioia si predispone allo sposalizio: i due giovani si scambiano promessa d'amore eterno. Polibio, dopo la cerimonia, deve però avvertire i due che l'ambasciatore di Siria ha minacciato guerra se Siveno non tornerà in patria. Siveno si schiera dalla

parte del suocero, Lisinga dice che anch'essa saprà scendere in campo. Eumene arringa i suoi in quanto, dopo il rifiuto di Polibio, ha deciso di rapire Siveno.

È notte, Lisinga sta per addormentarsi, preoccupata. Eumene la sorprende nel sonno credendo che si tratti di Siveno e decide comunque, una volta scoperto l'equivoco, di prenderla in ostaggio. Scoppia un incendio e il clamore richiama Siveno e Polibio, che non possono far altro che assistere al rapimento di Lisinga.

#### Atto secondo

Polibio si aggira disperato e Siveno arriva per scuoterlo: ha scoperto dove Eumene tiene prigioniera Lisinga. Eumene la conduce via, la rassicura che rispetterà in lei l'amata di Siveno, quando viene sorpreso da Polibio e Siveno. Eumene minaccia di uccidere Lisinga se non avrà Siveno, Polibio fa lo stesso con Siveno. Eumene nota allora una medaglia appesa al collo di Siveno e riconosce in lui suo figlio. I due contendenti si scambiano gli ostaggi. La momentanea concordia viene interrotta, giacché Lisinga e Siveno mal sopportano di essere separati. A nulla valgono le proteste: le due coppie prendono direzioni opposte. Rimasto solo con Siveno, Eumene gli rivela che gli è padre. Siveno gli chiede perdono, ma chiede di poter essere riunito a Lisinga.

Vicino all'accampamento dei Siriani Eumene racconta come Siveno abbia insistito per recarsi da Polibio e convincerlo a far sì che Lisinga possa riunirsi a lui. Soprraggiungono Lisinga e i suoi per uccidere Eumene, il quale pensa di essere stato tradito dal figlio, ma Siveno si interpone tra la spada di Lisinga e il petto del padre. Eumene commosso abbraccia entrambi i giovani. Stanno per andare tutti insieme a dare la notizia a Polibio, quando si imbattono in lui. Le ultime perplessità vengono fugate da Eumene che si fa subito riconoscere *coram populo* come re di Siria e padre di Siveno; immediatamente propone un'alleanza a Polibio, saldata dal matrimonio dei rispettivi figli.

Il sipario si chiude sul tripudio generale.

## L'equivoco stravagante

*L'equivoco stravagante*, dramma giocoso in due atti su libretto di Gaetano Gasbarri, fu rappresentata per la prima volta al Teatro del Corso di Bologna il 26 ottobre 1811. Interpreti della prima rappresentazione furono Maria Marcolini (Ernestina), Tommaso Berti (Ermanno), Domenico Vaccani (Gamberotto), Paolo Rosich (Buralicchio), Angiola Chies (Rosalia), Giuseppe Spirito (Frontino).

In assenza del manoscritto autografo l'edizione critica è stata condotta attraverso la collazione di tutte le fonti ottocentesche superstiti, utilizzando in particolare una copia conservata a Parigi che per completezza testuale e ricchezza di indicazioni grafiche si suppone molto vicina all'autografo.

### Soggetto

#### Atto primo

L'azione si finge nella casa di Gamberotto, un contadino arricchito, e di sua figlia Ernestina, che passa il tempo a immedesimarsi in aulici personaggi letterari. Ella non sa di essere amata da Ermanno, un giovane squattrinato che da tempo gira attorno alla sua casa sperando in un incontro, con l'aiuto di Frontino e Rosalia, i camerieri di Gamberotto. Frontino presenta Ermanno come il nuovo precettore di Ernestina: Gamberotto lo accoglie di buon grado. Il primo passo per far incontrare i due giovani è compiuto; bisogna ora togliere di mezzo Buralicchio, il promesso sposo di Ernestina, ricco e vanesio. Nel frattempo Ernestina, annoiata nella biblioteca di casa, confessa ai suoi amici letterati di provare un incomprensibile vuoto: forse è dovuto alla mancanza d'amore. L'ingresso inatteso di Ermanno e Buralicchio solleva lo spirito della ragazza, che si sente attratta da entrambi: riserverà il corpo al fidanzato, lo spirito al precettore. Ma Ermanno bacia con ardore la mano della ragazza, mandando su tutte le furie il promesso sposo. I due camerieri s'intrattengono in commenti sulle reali possibilità di successo di Ermanno e sulla natura impertinente dell'amore. Finalmente il giovane riesce a trovarsi a tu per tu con la ragazza, che non comprende i suoi sentimenti e ne rimane turbata. Gamberotto redarguisce Buralicchio per la sua gelosia ed Ernestina per le scarse attenzioni riservate al fidanzato. Colpito sul vivo, Ermanno tenta di bloccare gli eventi inscenando un suicidio, cui Ernestina reagisce con apprensione; le ire di Buralicchio e Gamberotto, che cacciano di casa il precettore, inducono a fare intervenire le forze dell'ordine.

#### Atto secondo

Frontino rivela a Rosalia un nuovo piano: uno stravagante equivoco per aiutare Ermanno. Tramite una finta lettera che dà in mano a Buralicchio, il servo fa credere al promesso sposo che Ernestina sia in verità Ernesto, un figlio che Gamberotto avrebbe fatto castrare e che ora terrebbe nascosto in abiti femminili per sottrarlo al servizio militare. Allibito, Buralicchio incontra Ernestina, disposta a compiacere il fidanzato, e rimane inorridito per i tratti maschilini che gli pare di scorgere in lei. Deciso a vendicare l'affronto, vuol denunciare il presunto disertore. Frattanto, Ermanno lamenta con Gamberotto la villania con cui è stato cacciato di casa e poi, rimasto solo, sfoga tutta la sua disperazione. Vedendolo fuggire, Ernestina ordina a Rosalia di chiamarlo: il dialogo si fa delicato e intimo, ma è interrotto nel bel mezzo da Gamberotto e Buralicchio, l'uno sdegnato nei confronti della figlia, l'altro disposto a lasciar correre, in attesa della vendetta. I soldati arrestano Ernestina senza offrire spiegazioni. Frontino si rammarica perché il trucco ha finito per danneggiare Ermanno ed Ernestina invece di aiutarli. Ernestina in prigione è addolorata per l'assenza dei suoi libri e per non poter ancora conoscere il motivo dell'arresto. La raggiunge Ermanno, recando un'uniforme militare che servirà a farla fuggire. La ritroviamo infatti poco dopo, libera, confusa fra i soldati. L'epilogo è in casa di Gamberotto, dove Frontino consiglia a Buralicchio di scappare. Anche Ernestina fa ritorno, insieme con il suo liberatore, deriso da Buralicchio perché all'oscuro della realtà sulla donna. L'ingresso minaccioso del padrone di casa induce l'accusato a vuotare il sacco: è lui stesso la vera vittima, e sarebbe cascato nell'imbroglio se Frontino non lo avesse avvertito. Frontino si difende, spiegando di aver agito con intenzioni benevole ed anche Ermanno viene allo scoperto, dichiarando a Gamberotto il proprio amore per Ernestina. Buralicchio si rassegna a cercare un'altra moglie e tutti tornano a vivere felici e contenti.

## Il lavoro della Fondazione Rossini

Il quarantesimo Rossini Opera Festival coincide con i quarant'anni di vita dell'Edizione critica delle opere del Maestro di Pesaro, di un anno più anziana. "Coincide" è il verbo giusto, in quanto gli interessi delle due istituzioni sono coincisi per quattro decenni in una collaborazione inedita e unica nel panorama mondiale. Persino in un quadro di crescente specializzazione, per cui i lavori di un centro di ricerche e di una Fondazione che fa teatro sono legati entrambi a frenetici, ma differenti, ritmi produttivi, il ROF e la Fondazione Rossini sono riusciti a crescere di pari passo, in un dialogo ininterrotto. La Fondazione è grata a Gianfranco Mariotti per aver creduto alla specificità di questo dialogo e a Ernesto Palacio per averne proseguito le tracce con incomparabili attenzione, curiosità e rispetto. Quest'anno il Festival presenta tre opere che sono molto care alla Fondazione: *Demetrio e Polibio*, la prima in assoluto di Rossini (il cui unico brano autografo è stato recentemente acquisito dalla Fondazione ed è ora custodito al Tempio rossiniano); la prima delle opere pubblicate in edizione critica il cui autografo è perduto (*L'equivoco stravagante*); e un lavoro monumentale come *Semiramide* la cui partitura reca sul frontespizio i nomi di Philip Gossett e Alberto Zedda, iniziatori di questo straordinario percorso insieme a Bruno Cagli. In pochi anni questi tre studiosi incomparabili sono venuti a mancare: la loro traccia però è sempre viva nei lavori dei rossiniani di oggi e anche nel Gala finale del ROF, che sarà un riassunto del percorso fatto da queste due fraterne entità pesaresi. La Fondazione ha ormai consolidato il suo profilo di istituto di ricerca. Nel centocinquantesimo appena passato ha organizzato convegni (a Pesaro, a Roma, a Firenze) e ha partecipato con il proprio organico a innumerevoli iniziative di studio, di alta divulgazione, in un'opera di "evangelizzazione rossiniana" che fuori Pesaro è tuttora necessaria. Grazie al lavoro scientifico – ma anche all'impegnativa attività editoriale – della Fondazione, emerge rafforzata e depurata dalle inezie gastronomiche e dalle leggende di vario tipo l'immagine di Rossini come grande intellettuale del suo tempo.

Da poche settimane ha visto la luce, un piano sopra la nostra Biblioteca dove gli studiosi di tutto il mondo vengono a imparare e a contribuire con la loro esperienza al grande monumento rossiniano, il Museo Nazionale Rossini. In questo Museo il patrimonio della Fondazione si fonde con le tecnologie, dando il contrappeso materiale al patrimonio immateriale del grande compositore e alla levità delle tecniche multimediali. L'avventura è appena cominciata e la Fondazione, come sempre, ha messo e metterà a disposizione la propria storia e le proprie competenze. In questo contesto, una speciale gratitudine per molti e diversi motivi va a Sergio Ragni e Luigi Cuoco.

Passano le ricorrenze ma la Fondazione, pur con risorse inevitabilmente non sovrabbondanti, non rallenta il ritmo. Questo si deve allo sforzo del

personale amministrativo e scientifico ma anche ai *partner* istituzionali e privati: il Comune di Pesaro, il Ministero per i Beni e le attività culturali, la Regione Marche, la Fondazione Riz Ortolani e la Banca di Pesaro Credito Cooperativo e la Siram che hanno consentito l'acquisizione dell'autografo rossiniano di *Demetrio e Polibio*. Il 2019 vede la pubblicazione in edizione critica di un'opera memorabile come *Aureliano in Palmira* a cura di Daniele Carnini e Will Crutchfield cui farà seguito il ritrovato Quintetto del primo atto della *Gazzetta* a cura di Fabrizio Scipioni. Nella collana dei libretti è il turno di *Elisabetta regina d'Inghilterra*, preceduto da un saggio di Vincenzo Borghetti, curatore dell'opera. Il Bollettino del Centro rossiniano di studi, eredità e creatura di Bruno Cagli, è ora affidato a un collaboratore di lungo corso come Cesare Scarton ed è giunto alla cinquantottesima annata. Sono freschissimi di stampa gli atti del convegno pesarese del 2017, diventati un volume autonomo. Se il convegno del bicentenario aveva dato origine a un caposaldo come *Gioachino Rossini 1792-1992. Il testo e la scena*, questo volume, uscito allo scadere del centocinquantesimo, ne ricalca le impronte ma sottolinea anche la differenza. Il titolo è *Gioachino Rossini 1868-2018. La musica e il mondo*. A porre in luce la straordinaria importanza di Rossini per il suo mondo, per il nostro mondo.

Ottantun anni di ROF e della Fondazione: le età si sommano ed entrambe le istituzioni, contagiate dalla contemporaneità ma senza scendere a facili compromessi, sembrano ad ogni estate ringiovanire grazie alla loro apertura, alla loro capacità di ascolto.

**Gianni Letta**

### FONDAZIONE ROSSINI

Presidente **Gianni Letta**

Segretario generale **Catia Amati**

Direttore scientifico e Direttore dell'«Edizione critica delle opere di Gioachino Rossini» **Ilaria Narici**

Direttore editoriale **Daniele Carnini**

Direttore delle collane editoriali **Cesare Scarton**

Direttore della collana "Tesi rossiniane" **Emilio Sala**

Comitato editoriale

**Annalisa Bini, Damien Colas, Davide Daolmi, Renato Meucci,**

**Reto Müller, Emilio Sala, Cesare Scarton, Benjamin Walton**

Comitato d'onore

**Giovanni Carli Ballola, Jeremy Commons, Johan Eeckeloo,**

**Antonio Pappano, Maurizio Pollini, Salvatore Settis**

# Stato di elaborazione dell'Edizione critica al 30 giugno 2019

## Volumi pubblicati

|                                        |                                                                                                                                                                    |
|----------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>L'equivoco stravagante</b>          | a cura di Marco Beghelli e Stefano Piana. Due volumi di partitura di LXXVI-766 pp. Un volume di commento critico di 222 pp.                                        |
| <b>La scala di seta</b>                | a cura di Anders Wiklund. Un volume di partitura di XXXIII-487 pp. Un volume di commento critico di 85 pp.                                                         |
| <b>La pietra del paragone</b>          | a cura di Anders Wiklund e Patricia B. Brauner. Due volumi di partitura di XCVIII-1072 pp. Un volume di commento critico di 284 pp.                                |
| <b>L'occasione fa il ladro</b>         | a cura di Giovanni Carli Ballola, Patricia B. Brauner e Philip Gossett. Un volume di partitura di XXXIX-544 pp. Un volume di commento critico di 107 pp.           |
| <b>Il signor Bruschino</b>             | a cura di Arrigo Gazzaniga. Un volume di partitura di XXXV-426 pp. Un volume di commento critico di 79 pp.                                                         |
| <b>Tancredi</b>                        | a cura di Philip Gossett. Due volumi di partitura di XLIX-818 pp. Un volume di commento critico di 299 pp.                                                         |
| <b>L'italiana in Algeri</b>            | a cura di Azio Corghi. Due volumi di partitura di XLV-781 pp. Un volume di commento critico di 191 pp.                                                             |
| <b>Aureliano in Palmira</b>            | a cura di Daniele Carnini e Will Crutchfield. Due volumi di partitura di XCII-854 pp. Un volume di commento critico di 269 pp.                                     |
| <b>Il turco in Italia</b>              | a cura di Margaret Bent. Due volumi di partitura di LIII-1040 pp. Un volume di commento critico di 259 pp.                                                         |
| <b>Sigismondo</b>                      | a cura di Paolo Pinamonti. Due volumi di partitura di LVII-657 pp. Un volume di commento critico di 162 pp.                                                        |
| <b>Elisabetta regina d'Inghilterra</b> | a cura di Vincenzo Borghetti. Due volumi di partitura di XCH-870 pp. Un volume di commento critico di 205 pp.                                                      |
| <b>Torvaldo e Dorliska</b>             | a cura di Francesco Paolo Russo. Due volumi di partitura di L-752 pp. Un volume di commento critico di 207 pp.                                                     |
| <b>Il barbiere di Siviglia</b>         | a cura di Alberto Zedda. Due volumi di partitura di LIX-953 pp. Un volume di commento critico-fonti di 146 pp. e un volume di commento critico-apparato di 229 pp. |
| <b>La gazze<span>l</span>ta</b>        | a cura di Philip Gossett e Fabrizio Scipioni. Due volumi di partitura di LVI-756. Un volume di commento critico di 193 pp.                                         |
| <b>Otello</b>                          | a cura di Michael Collins. Due volumi di partitura di LIII-961 pp. Un volume di commento critico di 169 pp.                                                        |
| <b>La Cenerentola</b>                  | a cura di Alberto Zedda. Due volumi di partitura di LIX-1115 pp. Un volume di commento critico di 216 pp.                                                          |
| <b>La gazza ladra</b>                  | a cura di Alberto Zedda. Due volumi di partitura di XLIX-1197 pp. Un volume di commento critico di 220 pp.                                                         |
| <b>Armida</b>                          | a cura di Charles S. Brauner e Patricia B. Brauner. Due volumi di partitura di L-1235 pp. Un volume di commento critico di 181 pp.                                 |
| <b>Mosè in Egitto</b>                  | a cura di Charles S. Brauner. Due volumi di partitura di LVIII-842 pp. Un volume di commento critico di 248 pp.                                                    |
| <b>Adina</b>                           | a cura di Fabrizio Della Seta. Un volume di partitura di LIV-418 pp. Un volume di commento critico di 106 pp.                                                      |
| <b>Ermione</b>                         | a cura di Patricia B. Brauner e Philip Gossett. Due volumi di partitura di XLVIII-846 pp. Un volume di commento critico di 119 pp.                                 |
| <b>La donna del lago</b>               | a cura di H. Colin Slim. Due volumi di partitura di XLVI-952 pp., un volume per la Banda sul Palco di 151 pp. Un volume di commento critico di 194 pp.             |

|                                                                          |                                                                                                                                                                                      |
|--------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Bianca e Falliero</b>                                                 | a cura di Gabriele Dotto. Due volumi di partitura di IV-1149 pp. Un volume di commento critico di 162 pp.                                                                            |
| <b>Zelmira</b>                                                           | a cura di Helen Greenwald e Kathleen Kuzmick Hansell. Due volumi di partitura di LXII-1141 pp., un volume per la Banda sul Palco di 109 pp. Un volume di commento critico di 185 pp. |
| <b>Semiramide</b>                                                        | a cura di Philip Gossett e Alberto Zedda. Tre volumi di partitura di LXXXII-1467 pp., un volume per la Banda sul Palco di 150 pp. Un volume di commento critico di 232 pp.           |
| <b>Il viaggio a Reims</b>                                                | a cura di Janet Johnson. Due volumi di partitura di LXXIV-942 pp. Un volume di commento critico di 220 pp.                                                                           |
| <b>Guillaume Tell</b>                                                    | a cura di M. Elizabeth C. Bartlet. Quattro volumi di partitura di LXXIV-2050 pp. Un volume di commento critico di 324 pp. e uno di Testi di 253 pp.                                  |
| <b>Edipo Coloneo</b>                                                     | a cura di Lorenzo Tozzi e Piero Weiss. Un volume di partitura e commento critico di XXXIII-175 pp.                                                                                   |
| <b>Le nozze di Teti, e di Peleo</b>                                      | a cura di Guido Johannes Joerg. Un volume di partitura e commento critico di XLI-390 pp.                                                                                             |
| <b>Tre cantate napoletane</b>                                            | a cura di Ilaria Narici, Marco Beghelli e Stefano Castelve <span>cc</span> hi. Un volume di partitura e commento critico di LI-305 pp.                                               |
| <b>La riconoscenza / Il vero omaggio</b>                                 | a cura di Patricia B. Brauner. Un volume di partitura di LXVIII-576 pp. Un volume di commento critico di 180 pp.                                                                     |
| <b>Cantata in onore di Pio Nono</b>                                      | a cura di Mauro Bucarelli. Un volume di partitura e commento critico di XLI-415 pp.                                                                                                  |
| <b>Petite messe solennelle per soli, coro, due pianoforti e armonium</b> | a cura di Davide Daolmi. Un volume di partitura e commento critico di XXI-192 pp. Un volume di testi di 150 pp.                                                                      |
| <b>Petite messe solennelle per soli, coro, organo e orchestra</b>        | a cura di Davide Daolmi. Un volume di partitura e commento critico di XXI-366 pp. Un volume di testi di 150 pp.                                                                      |
| <b>Sinfonie giovanili</b>                                                | a cura di Paolo Fabbri. Un volume di partitura e commento critico di XXXIII-180 pp.                                                                                                  |
| <b>Sei sonate a quattro</b>                                              | a cura di Matteo Giuggioli. Un volume di partitura e commento critico di LXI-315 pp. più parti staccate.                                                                             |
| <b>Musique anodine Album italiano</b>                                    | a cura di Marvin Tartak. Un volume di partitura e commento critico di XL-314 pp.                                                                                                     |
| <b>Album français Morceaux réservés</b>                                  | a cura di Rossana Dalmonte. Un volume di partitura e commento critico di XL-404 pp.                                                                                                  |
| <b>Quelques riens pour album</b>                                         | a cura di Marvin Tartak. Un volume di partitura e commento critico di XXI-223 pp.                                                                                                    |

## Volumi in corso di stampa

|                           |                                                          |
|---------------------------|----------------------------------------------------------|
| <b>Demetrio e Polibio</b> | a cura di Daniele Carnini. Disponibile per l'esecuzione. |
| <b>Matilde di Shabran</b> | a cura di Jürgen Selk. Disponibile per l'esecuzione.     |

## Volumi in preparazione

|                             |                                                                                   |
|-----------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Ciro in Babilonia</b>    | a cura di Daniele Carnini e Ilaria Narici. Disponibile per l'esecuzione.          |
| <b>Adelaide di Borgogna</b> | a cura di Gabriele Gravagna e Alberto Zedda. Disponibile per l'esecuzione.        |
| <b>Ricciardo e Zoraide</b>  | a cura di Federico Agostinelli e Gabriele Gravagna. Disponibile per l'esecuzione. |
| <b>Maometto II</b>          | a cura di Claudio Scimone. Disponibile per l'esecuzione.                          |
| <b>Le siège de Corinthe</b> | a cura di Damien Colas. Disponibile per l'esecuzione.                             |
| <b>Messa di Gloria</b>      | a cura di Giovanni Acciai. Disponibile per l'esecuzione.                          |
| <b>Eduardo e Cristina</b>   | a cura di Andrea Malnati e Alice Tavilla.                                         |

I volumi rendono possibile l'esecuzione delle varie versioni in edizione critica delle singole opere. La Casa Ricordi distribuisce le partiture edite dalla Fondazione e realizza le parti e gli spartiti per canto e piano.



## Amici del Rossini Opera Festival

L'associazione Amici del Rossini Opera Festival ha più di vent'anni. È stata fondata nel 1997 per consentire agli appassionati di sostenere il Festival godendo di privilegi esclusivi. Centinaia di amanti dell'opera di tutto il mondo, uniti dalla passione per Rossini, appoggiano la manifestazione e contribuiscono a conservarne e ad accrescerne la vitalità.

Gli associati hanno diritto a una serie di benefit, tra cui la prelazione sull'acquisto dei biglietti, programmi di sala gratuiti e citazione dei loro nomi in tutte le nostre pubblicazioni.

Attraverso l'associazione si è formato via via un grande pubblico di fedelissimi che, con il loro crescente appoggio, hanno contribuito in maniera determinante a rendere il Rossini Opera Festival quello che oggi è.

### **Amici del Rossini Opera Festival**

Via Rossini 24 • 61121 Pesaro  
Tel. 0721 3800210 • Fax 0721 3800220  
*e-mail* amici@rossinioperafestival.it

### **www.rossinioperafestival.it**

*Facebook* rossinioperafestival

*Twitter* @Rof\_Pesaro



## Friends of the Rossini Opera Festival

Fondata nel 2008, Friends of the Rossini Opera Festival è nata per i residenti negli Stati Uniti ed ha le stesse finalità dell'associazione italiana. Nel Comitato d'onore figurano June Anderson, Daniela Barcellona, Rockwell Blake, Juan Diego Flórez, Marilyn Horne, Chris Merritt e Samuel Ramey, nonché, sino alla loro scomparsa, Claudio Abbado (1933-2014) e Luca Ronconi (1933-2015).

### **Friends of the Rossini Opera Festival**

Friends of the ROF, Inc.  
C/o Karl Varnik, Treasurer  
115 W. 78th St. Apt. 3F  
New York, NY 10024  
*e-mail* friends@rossinioperafestival.it

### **www.rossiniamerica.org**

*e-mail* info@rossiniamerica.org

*Facebook* rossini.america

*Twitter* @RossiniAmerica

## Scheda del Festival

Il Rossini Opera Festival è un ente autonomo che promuove l'omonima manifestazione lirica internazionale interamente dedicata a Gioachino Rossini. Suo scopo è il recupero, la restituzione teatrale e lo studio del patrimonio musicale legato al nome del Compositore che, lasciando erede universale di tutta la sua cospicua fortuna il Comune di Pesaro, consentì la nascita dell'attuale Conservatorio di musica e della Fondazione Rossini.

Il Rossini Opera Festival è stato istituito nel 1980, sempre ad opera del Comune di Pesaro, con l'intento di affiancare e proseguire in campo teatrale l'attività scientifica della Fondazione Rossini: è nato così un originale laboratorio interattivo di musicologia applicata, finalizzato al recupero musicologico, teatrale ed editoriale di tutto il sommerso rossiniano.

La manifestazione ha potuto svilupparsi e crescere anche grazie al contributo di istituzioni pubbliche e private, come i Ministeri dello Spettacolo e dei Beni culturali, la Regione Marche, la Provincia di Pesaro e Urbino, la Cassa di Risparmio di Pesaro (ora UBI Banca), la Banca Popolare Pesarese (ora Intesa Sanpaolo) nonché, per un trentennio, l'industria pesarese Scavolini. Il Rossini Opera Festival è stato gestito per i primi cinque anni direttamente dal Comune di Pesaro, e si è poi trasformato, nel 1985, in un ente autonomo promosso dalle Amministrazioni comunale e provinciale pesaresi.

Dall'aprile 1994 il Festival ha assunto veste giuridica di *fondazione*, pur mantenendo la sua denominazione originaria. Soggetti promotori del nuovo ente sono stati il Comune di Pesaro, la Provincia di Pesaro e Urbino, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, la Banca Popolare dell'Adriatico (ora Intesa Sanpaolo), la Fondazione Scavolini. Nel nuovo assetto istituzionale l'assemblea dei soci fondatori, successivamente mutata nella sua composizione, nomina il *consiglio di amministrazione*, che è presieduto dal sindaco di Pesaro o da persona da lui nominata.

La responsabilità delle scelte artistiche è affidata al *sovrintendente*, nominato dalla stessa assemblea: egli si avvale della collaborazione del *direttore artistico*. Referente musicologico del Festival è la Fondazione Rossini, cui compete la responsabilità scientifica dei testi eseguiti.

Il 20 dicembre 2012 il Parlamento ha approvato la Legge n. 238, che comprende il ROF nel ristretto novero dei "festival musicali e operistici di assoluto prestigio internazionale". Tale provvedimento legislativo ribadisce la storica attenzione dello Stato verso la restituzione rossiniana realizzata dal ROF, inclusa ufficialmente tra le operazioni che tutelano il patrimonio artistico del Paese sin dalla Legge n. 319/13 agosto 1993 "Norme a sostegno del Rossini Opera Festival", il cui contributo è andato in seguito a regime confluendo nella attuale Legge n. 237/12 luglio 1999.

Il Rossini Opera Festival è membro di Italiafestival e di Opera Europa, e gode dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

*Ufficio Stampa e Comunicazione*  
Giacomo Mariotti

*Progettazione grafica*  
Dario Ottaviani

*Stampa*  
Studiostampa New Age, Repubblica San Marino  
giugno 2019

Stampato su carta Pordenone  
Vergata/Laid Avorio  
del Gruppo Cordenons spa  
Gruppo Cordenons

[www.rossinioperafestival.it](http://www.rossinioperafestival.it)



Gioachino Rossini nello studio per le decorazioni del Théâtre Lyrique di Parigi di Théodore Maillol (Collezione Sergio Ragni, Napoli)

Il Festival ringrazia

INTESA  SANPAOLO

e **UBI Banca** per il contributo  
erogato tramite *Art Bonus*

*Partner*



*Media partner*



*Web experience*



*Libretti in più lingue sulla App*

